

DUE MOMENTI MUSICALI A CONCLUSIONE DELLE FESTE

Epifania 6 Gennaio ore 21.00: Concerto d'organo
Musiche di C. Franck e L. Boellmann
All'organo Luca Alfieri e Francesca Cucchi



Domenica 8 gennaio ore 19.00: Concerto della "Corale polifonica città di Viareggio", omaggio a Ennio Morricone



ORAIO CELEBRAZIONI EPIFANIA

Giovedì 5: Messa ore 18.00

Venerdì 6 gennaio: Messa: ore 8.30; 10.30; 18.00

►► In questo giorno raccolta di sostegno a p. Puccini prete in Libano



LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lun 2 gennaio ► 1 Giovanni 2,22-28 – Giovanni 1,19-28

Mar 3 gennaio ► 1 Giovanni 2,29-3,6 – Giovanni 1,29-34

Mer 4 gennaio ► 1 Giovanni 3,7-10 – Giovanni 1,35-42

Gio 5 gennaio ► 1Giovanni 3,11-21 – Giovanni 1,43-51

Ven 6 gennaio ► Isaia 60,1-6 – Efesini 3,2-6; Matteo 2,1-12

Sab 7 gennaio ► 1 Giovanni 3,22-4,6 – Matteo 4,12-17.23-25

Dom 8 gennaio ► Isaia 42,1.4.6-7; Atti 10,34-38; Matteo 3,13-17



ORARIO MESSA IN S. PAOLINO

► **Festivo: sabato ore 18.00 domenica ore 8.30 – 10.30 – 18.00. Feriale 18.00**

S. Antonio festivo: sabato 18.00; domenica: 9.00 – 11.00 – 18.00

S. Andrea festivo: sabato 18.30; domenica: 7.30 – 10.30 – 18.30

CONFESSIONI: mezz'ora prima di ogni Messa; 2,3,4 giovedì del mese 9.30-10.30

La segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00.



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926

- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

- Mail: info@sanpaolino.eu

- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVIII - n. 1 - 1 gennaio 2023

S. MARIA MADRE DI DIO

Nm 6,22-27

Il Signore aggiunse a Mosè: «Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro: Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Per la riflessione e la preghiera

La lettura tratta dal libro dei Numeri riporta la benedizione con cui Aronne, per ordine di Dio, benedice il popolo. Ci limitiamo a mettere in risalto due aspetti. Il primo riguarda la sorgente della benedizione: solo Dio può benedire. In Abramo saranno benedette tutte le genti, perché Dio ha messo in lui la benedizione. Solo Dio è fonte della benedizione, perché è sorgente della vita. L'uomo collabora con Dio, ma non può mai considerarsi sorgente. Quando lo fa combina sempre immensi disastri: quando vuole mettersi al posto di Dio distrugge se stesso e tutto ciò che lo circonda. La storia di sempre ce lo dimostra. La benedizione diventa così il segno e il riconoscimento che l'uomo possiede solo dei frammenti della realtà, il tutto col suo mistero gli rimane inaccessibile. Il secondo aspetto riguarda il valore del frammento-uomo e di tutti gli altri frammenti della creazione. Se l'uomo, infatti, è benedetto e, in lui sono benedette tutte le creature, significa che tutto ha un grande valore e diventa un tassello di un progetto. La benedizione rende possibile la vicinanza di Dio all'uomo, del creatore e della creatura. L'uomo, votato alla morte, non ha stabilità, ma la benedizione lo rende manifestazione dell'eternità di Dio. Ciò è espresso molto bene da una preghiera che David rivolge al Signore: "ti piaccia di benedire la casa del tuo servo perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto" (1Cr 17,27).

Salmo 67 (66)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. Ci benedica Dio, il nostro Dio, ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Per la riflessione e la preghiera

Il salmo riprende la prima lettura in cui il popolo viene benedetto da Aronne per incarico di Dio. Però c'è una novità di grande importanza: la benedizione del Deuteronomio rivolta ad Israele si estende a tutti i popoli. Non viene mai ricordata l'alleanza, perché il riferimento è alla benedizione dei progenitori nel Paradiso terrestre. Là Dio benedice Adamo e Eva perché riempiano la terra, nel salmo si contempla la realizzazione di quella benedizione e se ne invoca una nuova: che Dio faccia risplendere la luminosità del suo volto perché da esso nasce il benessere dell'uomo. Il volto è sempre espressione di sicurezza e di gioia. Il segno del volto luminoso di Dio è il sole che è stato creato per dare luce alla terra e con la luce l'abbondanza dei raccolti. Meditando la benedizione di Dio siamo richiamati a quanto afferma Paolo: "Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo" (Ef 1,3). In questo siamo portati a leggere il salmo alla luce di Cristo come hanno fatto molti Padri antichi. La benedizione che annulla la maledizione antica si realizza nell'incarnazione di Gesù che è l'immagine visibile del Dio invisibile, il volto del Padre: "chi vede me vede il Padre" (Gv 14,9).

Lettera ai Galati 4,4-7

Fratelli, ⁴quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Per la riflessione e la preghiera

In questo piccolo brano della lettera ai Galati Paolo invita a considerare la pienezza del tempo come culmine di un tempo in divenire: le attese sono realizzate, non c'è altro da attendere. La pienezza coincide con l'invio del Figlio che non si presenta in modo glorioso, ma sotto due aspetti umilianti per lui: è figlio di una donna e soggetto alla legge. L'espressione "nato da donna" è espressione di fragilità. L'espressione "nato sotto la legge" fa scendere il Figlio su un gradino ancora più basso: non solo è nato da donna, ma si assoggetta alla legge, ad una norma esteriore. Due umiliazioni che si presentano come due mezzi per ottenere due risultati positivi: il Figlio di Dio, assoggettandosi alla legge, riscatta coloro che sono soggetti alla legge, nascendo da donna, rende i nati da donna figli di Dio. Per la legge è stato assoggettato alla morte, ma proprio nella morte ha prodotto una nuova vita che offre agli uomini. Il Figlio, col tipo di morte che liberamente ha subito, si è svincolato dalla morte offrendo la sua liberazione a chi si affida a lui nella fede. L'essere nato da donna fa entrare i discepoli nella filiazione divina; infatti, nasce da donna in modo totalmente prodigioso: "si trovò incinta per opera dello Spirito Santo" (Mt 1,18). La parola adozione si trova raramente nella Bibbia, solo cinque

volte. E' un termine giuridico, ma in Paolo indica un intervento di Dio che comunica una nuova vita, partecipazione della vita filiale di Gesù: siamo figli nel Figlio. Paolo lo esprime in modo efficace sempre nella lettera ai Galati: "vivo non più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). Segno e prova della adozione è il dono dello Spirito che grida in noi, verso il Padre, chiamandolo con l'appellativo proprio dei figli: "Abbà", espressione che dice tutta la confidenza che ci lega a Dio. Ogni cristiano, con l'adesione della fede, è inserito nella filiazione e sottratto alla condizione di schiavitù. La filiazione porta con sé il diritto all'eredità. Il dono dello Spirito è per noi già un accesso all'eredità anche se non intera; ne è soltanto una "caparra

Vangelo di Luca 2,16-21

In quel tempo, i pastori 16 andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

Per la riflessione e la preghiera

Gli angeli hanno annunciato ai pastori: "oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore". In Luca la parola "oggi" ha una grande importanza e nel suo vangelo ricorre spesso. Quando Gesù inizia il suo ministero, nella sinagoga di Nazareth annuncia: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi" (Lc 4,21). Quando Zaccheo lo accoglie in casa sua, Gesù lo saluta dicendo: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa" (Lc 19,9). Quando è sulla croce accoglie la preghiera del malfattore: "Oggi sarai con me nel paradiso" (Lc 23,43). I pastori andando alla culla di Gesù si collocano in questo "oggi", che indica il tempo di Gesù che esprime la novità di Dio nel tempo che scorre. Sanno riconoscere ed accogliere il tempo di Dio. Proprio perché si mettono in questo atteggiamento di accoglienza, in fondo al loro cammino incontrano il mistero di un Dio che, per incontrarli, si è fatto piccolo e fragile. I pastori rimangono stupiti, ma Luca non si ferma al loro stupore, ci presenta anche Maria come la strada per fare il passaggio dallo stupore alla fede adulta. Ci viene presentata, infatti, come colei che "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Maria è la creatura che impara a conoscere la profondità degli eventi che la circondano, guardandoli con lo sguardo di Dio. Sono eventi che superano le sue capacità, difficili a tenerli tutti insieme, ma si fa discepolo, lasciandosi coinvolgere totalmente nel cammino di Dio. Permette agli eventi e alla Parola di Dio di stare uniti e di illuminarsi a vicenda. In questo modo coglie la certezza che tutto ha un senso, tutto è grazia. Il Natale deve condurci sulla strada di Maria per crescere nella fede e la solennità della maternità di Maria che celebriamo nel primo giorno dell'anno ci orienta verso questa donna fragile e grande nello stesso tempo. In lei l'infinito si è fatto piccolo, la potenza si è rivestita di impotenza: Dio si fa bambino che vagisce in una mangiatoia, bisognoso delle cure materne e paterne.